POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta

Original
Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta / Carocci, C.F., Tocci, C., Arcidiacono, C., Di Martino, A., Finocchiaro, R., Macca, V. - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : Aisu international, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 1112-1122

Availability:
This version is available at: 11583/2991635 since: 2024-08-10T07:33:27Z

Publisher:
Aisu international

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

17 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 4

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO

ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

POGGIOREALE ANTICA: ALLA RICERCA DELLA MEMORIA PERDUTA

Caterina F. Carocci, Cesare Tocci, Costanza Arcidiacono, Alessia Di Martino, Renata Finocchiaro, Valentina Macca

Abstract

The ancient centre of Poggioreale is one of the fourteen villages most damaged by the disastrous earthquake that struck western Sicily in 1968. Subjected, almost inexplicably, to the total transfer, Poggioreale still presents today, more than fifty years after its abandonment, a relevant consistency. Recently new initiatives for its valorisation have been started under the address of minimal changes to the state of the places and the creation of a niche tourism.

Keywords

Poggioreale, Belice's earthquake, conservation, memory, abandoned historic centers

Introduzione

Legami di memoria e legami visivi uniscono ancora oggi la gente di Poggioreale al terremoto del 1968, evento da cui ha preso avvio la storia recente della loro comunità e che ha provocato una indelebile frattura con la vita precedente.

Nel territorio della Valle del Belice, prevalentemente collinare e montuoso, tra il XVI e il XVII secolo furono impiantati insediamenti di fondazione feudale di piccola e media dimensione, la cui ragion d'essere emergeva dal legame diretto con il contesto territoriale a vocazione agricola [Branciforti 1987].

In linea con le caratteristiche degli altri centri di nuova fondazione [Misuraca 1979], Poggioreale presenta un impianto urbanistico definito da assi viari regolari tracciati su un'area acclive del versante meridionale del Monte Castellazzo, anche detto Elimo (Fig. 1). Ciò fa sì che alla regolarità delle strade che si intersecano ortogonalmente corrisponda un edificato posto costantemente su pendio, con conseguente variabilità delle altezze e delle modalità aggregative degli isolati. Asse principale caratterizzato da una dimensione maggiore rispetto alle altre strade, il Corso Umberto è il cuore dell'insediamento e conduce alla grande Piazza Elimo che, replicando la regolarità di impianto nella sua forma rettangolare leggermente in declivio, si presenta quale fulcro di osservazione del panorama della valle a sud e della chiesa madre, ormai in stato di rudere, verso monte [Scibilia 2008].

Piccola città di Sicilia, nel breve corso della sua vita vide il proprio tessuto urbano arricchirsi di servizi e luoghi della comunità seguendo l'andamento della storia nazionale [Caronna 1906], aggiungendo progressivamente alla dotazione di edifici già esistenti

quanto richiesto dai nuovi modi del vivere (municipio, teatro) e, successivamente, dal rinnovamento delle attività emergenti (mercato, scuola) accompagnate da uno sviluppo, tutto interno al perimetro urbano, degli edifici residenziali richiesti dalla crescita della comunità locale.
Alla sequenza sismica verificatasi tra il 14 e il 15 gennaio – culminata in una scossa di magnitudo Mw 6.41 – che colpì un'area estesa per più di 5.500 km2 provocando circa 300 vittime, un migliaio di feriti e oltre 70.000 sfollati [ingv: CFTI5med], seguì in tutto il territorio colpito un'analisi speditiva coordinata dal Genio Civile finalizzata alla stima degli effetti occorsi sul patrimonio costruito e dai cui risultati emerse la gravità della situazione: poco meno di un terzo degli edifici crollati (compresi quelli da demolire per la loro pericolosità), un quarto gravemente danneggiati ed inabitabili [De Panfilis, Marcelli 1968]. La relazione conclusiva di quel rilievo del danno riporta una considerazione che oggi fornisce la chiave di lettura delle decisioni che furono celermente prese per affrontare il disastro:

> I paesi di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale e Montevago hanno subito una distruzione totale e di essi non rimane che un informe ammasso di macerie, di travi contorte e di muri sbriciolati. Sarà impossibile la ricostruzione sul luogo: il solo sgombero delle macerie comporterebbe un inutile, improbo lavoro [De Panfilis, Marcelli 1968, 372].

La descrizione della situazione era certamente incoerente con le effettive condizioni di danno di Poggioreale, dove solamente il 30% degli edifici era stato seriamente danneggiato dal sisma [Corvigno 2013]. Ma la decisione per un suo trasferimento in un centro da fondare ex novo fu presa parimenti che per altri paesi che avevano subito danni maggiori [Legge 18 marzo 1968]
In mancanza di una riflessione sulla effettiva necessità di una delocalizzazione totale, il destino del centro danneggiato non fu neanche preso in considerazione, in un clima di tragedia nel quale le difficoltà da affrontare prioritariamente erano molteplici.



1: Poggioreale antica oggi, vista da sud. Sullo sfondo: il monte Elimo [foto degli autori].



2: Poggioreale antica oggi. A sinistra: via regina Margherita in direzione di Piazza Elimo; a destra: Piazza Elimo dalla scalinata della Matrice [foto degli autori].

Tuttavia, sappiamo che a Poggioreale il tessuto edilizio, pur gravemente danneggiato, presentava all'indomani del sisma solo sporadici crolli; circostanza questa che tutt'oggi emerge – dopo più di cinquant'anni di abbandono – dalla ancor cospicua riconoscibilità del tessuto edilizio e dell'impianto viario (Fig. 2).
Il trascorrere di mezzo secolo dall'evento che ne sancì la messa in disuso ci ha consegnato un rudere, scarnificato nella sua essenza materica, che procede nel suo inesorabile indebolimento fisico e che decreta di conseguenza la definitiva perdita del ricordo della vita che un tempo vi si svolgeva.
Esito di considerazioni tecniche e in buona misura anche politiche (i territori interni della Sicilia Occidentale erano già inclusi nelle azioni indirizzate dallo Stato per lo sviluppo del Mezzogiorno) [Di Sopra 1992], il destino di Poggioreale antica è stato forzosamente dimenticato anche dalla comunità che ha dovuto abbandonarlo per concentrare le sue energie nella costruzione di una nuova vita in un nuovo luogo [Maniscalco 2004].
Ancorché embrionali, gli esiti di alcune prime analisi e riflessioni che stanno emergendo da uno studio in corso sono qui presentati con la duplice finalità di cercare una collocazione dell'esempio del tutto singolare costituito da Poggioreale nel quadro della complessa questione italiana relativa ai paesi abbandonati o in via di abbandono, e di provare a delineare alcuni criteri generali che potrebbero essere tenuti in conto in azioni e interventi futuri finalizzati alla sua conservazione.

L'interesse ritrovato per il paese antico e la consapevolezza della progressione della perdita

Dopo alcuni decenni di oblio, alcune idee e azioni che coinvolgono il destino del paese abbandonato hanno preso corpo a partire dalla seconda metà del primo decennio del nuovo secolo.
Una prima serie di azioni è stata intrapresa dall'amministrazione comunale, sulla scorta delle esperienze portate avanti nel centro Italia a partire dalla fine del XX secolo relative alla ricettività turistica impiantata in antichi piccoli insediamenti delle aree interne in

via di abbandono (si veda, ad esempio, il caso dell'albergo diffuso di Santo Stefano di Sessanio). Con tale prospettiva e con la finalità di definire una strategia per la valorizzazione del territorio puntando sulla rifunzionalizzazione del centro abbandonato quale fulcro attrattivo principale, il Comune sul finire del primo decennio del XXI secolo ha promosso l'elaborazione di un piano-programma, individuando quale obiettivo preliminare l'esecuzione di opere atte a rendere percorribili le strade principali dell'abitato, favorendo in tal modo una fruizione sicura del paese almeno nelle sue parti principali individuate nel Corso Umberto I e in Piazza Elimo.
A valle della elaborazione di tale piano-programma, non attuato probabilmente per mancanza di fondi, l'amministrazione comunale ha inserito nel regolamento edilizio comunale un documento programmatico da esso derivante denominato *Carta dei valori e della qualità* [Di Zio, Di Clemente 2012]; nei dieci punti in cui questa si articola vengono illustrate strategie e azioni da mettere in campo per avviare un processo di sviluppo economico finalizzato alla valorizzazione dell'antico centro, mediante la conservazione urbana e architettonica nell'alveo di una politica di tutela del paesaggio.
L'azione da condurre sul costruito del centro abbandonato delineata dal documento svela però una sostanziale finalità di recupero funzionale con assegnazione di nuove destinazioni d'uso in aree la cui definizione risulta frutto di una lettura sommaria del tessuto e del suo stato di conservazione. L'approccio definito nel documento prevede una zonizzazione ove la parte di edificato maggiormente compromessa è destinata a parco-museo della memoria (da attuare mediante interventi atti alla eliminazione delle condizioni di pericolo e con prescrizione di conservazione dei tratti identificativi del tessuto urbano, dei tipi edilizi, delle tecniche costruttive) mentre le altre aree del tessuto urbano – quella centrale comprendente il corso Umberto I e la piazza Elimo e quella a monte dell'asse principale – sono destinate a un recupero degli immobili con introduzione di destinazioni d'uso residenziale, turistico-ricettiva, commerciale e artigianale. Ad eccezione dell'edificato che si affaccia sull'asse centrale e sulla piazza, per il quale sono prescritti interventi da condurre nel rispetto rigoroso dei caratteri architettonici, tipologici e costruttivi, l'indicazione di intervento è di "trasformazione controllata" [Di Zio, Di Clemente 2012].
Dall'impianto dell'operazione, rimasta come detto inattuata, emerge come predominante la ricerca di una valorizzazione economica che non risulta supportata da richieste emergenti dal territorio. Vale la pena di ricordare che nel paese ricostruito appena a valle di quello terremotato è presente una importante sottoutilizzazione del patrimonio edilizio che pone allo stato attuale non poche difficoltà di gestione e manutenzione per un piccolo comune chiamato ad affrontare spese non recuperabili in virtù di una troppo estesa ed onerosa proprietà immobiliare. Appare evidente che l'approccio per qualsiasi azione sui "ruderi di Poggioreale" dovrà prendere in considerazione le due piccole città – quella viva e quella morta - in una visione unica capace di includere le due parti in una stessa prospettiva futura.
Un secondo filone di azioni, strettamente operativo, è quello che, in anni più recenti, ha individuato il paese abbandonato quale sede per esercitazioni didattiche di simulazione "al vero" di soccorso post catastrofe coordinate dal Corpo Nazionale dei Vigili del

Fuoco, ma estese a livello internazionale. Infatti, nell'ottobre 2016 nelle strade e dentro gli edifici diruti di Poggioreale antica si è svolto un corso operativo di formazione e addestramento – Modex Sicily 2016 – organizzato in collaborazione con il Comune di Poggioreale, il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e incentivato dalla Commissione Europea [Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015] supportata dal Consiglio Europeo, destinato alla costruzione di sinergie per la gestione delle emergenze e delle crisi umanitarie.
Il successo dell'operazione, registrato da tutti gli enti partecipanti, ha innescato la volontà di ripetere l'esperienza di una seconda esercitazione internazionale da realizzarsi dopo un triennio. A tal fine, per organizzare in modo congruo le attività, nel 2017 viene stipulato un protocollo di intesa per regolamentare le attività da svolgersi nel paese abbandonato.
Infatti, all'interesse funzionale agli scopi di protezione civile si è nel frattempo aggiunto quello della tutela, testimoniato dall'entrata in vigore del Piano Paesaggistico e dalle indicazioni che esso contiene per i "ruderi di Poggioreale antica". Il sito, sottoposto al livello di protezione massima, è considerato:

> Un'area di eccezionale importanza storica da recuperare anche attraverso processi virtuosi ed innovativi di interazione e coordinamento con gli altri attori istituzionali al fine di traguardare una formazione sempre più completa nell'ambito della tutela e recupero dei beni culturali [Piano Paesaggistico 2016].

Così, dopo decenni di oblio, il paese è passato, nel giro di pochi anni, dall'essere sconosciuto al di fuori dello stretto giro del suo territorio o degli specialisti di terremoti, all'essere fulcro di interessi internazionali (seppur limitatamente allo specifico campo di protezione civile) e di una timida richiesta di conservazione.
Nel 2018 viene costituito un Gruppo di Lavoro per la pianificazione definitiva della seconda edizione del corso internazionale di formazione e addestramento di squadre di ricerca e soccorso – Modex Sicily 2019 – e per eseguire gli interventi preparatori nel «rispetto dei luoghi della memoria … dell'integrità dei ruderi e la loro protezione dal decadimento» [Protocollo d'intesa 2017, 3].
I sopralluoghi compiuti a tale scopo hanno evidenziato la necessità di eseguire interventi provvisionali per la sicurezza della viabilità interna affinché l'esercitazione internazionale – prevista nel luglio 2019 – potesse svolgersi in sicurezza e per rendere possibile in seguito l'esecuzione di visite guidate atte alla conoscenza del luogo e del suo patrimonio storico e culturale. È emersa dunque, in questo frangente, la consapevolezza dell'accentuarsi del degrado a carico dei ruderi (ulteriori crolli e instabilità incipienti) e al contempo la scoperta di un lieve interesse espresso da un turismo di nicchia attirato dalla bellezza del paesaggio e dalla curiosità per questo relitto silenzioso e carico di fascino.
Oggi i tempi sono maturi per definire un obiettivo che prenda più concretamente avvio dalla realtà del luogo e che miri alla sua conservazione prefigurando funzioni differenziate, compatibili con le condizioni fisiche e materiche attuali e tra loro non confliggenti. La sinergia spontaneamente emersa tra gli interessi della Protezione Civile e quelli di fruizione culturale permette di prefigurare un possibile percorso di tutela attiva da

portare avanti mediante l'idea di una commistione tra una destinazione d'uso operativa e una contemplativa e di riammagliamento della memoria.
La prima vede il paese abbandonato come luogo deputato a sede di attività connesse alla gestione delle emergenze derivanti da disastri naturali e di iniziative scientifiche finalizzate alla protezione sismica preventiva del patrimonio costruito storico. La seconda utilizza la visione espressa in nuce nel piano paesaggistico per promuovere una fruizione



3: Viste zenitali del centro di Poggioreale a 20 anni di distanza. In alto: ortofoto del 2002 [fonte: https://earth.google.com]; in basso: ortofoto di aprile 2022 [fonte: https://earth.google.com].

estesa dell'intero centro come museo all'aperto, capace di raccontare la sua storia e, in prospettiva, quella del suo territorio. Una operazione di raccolta dei piccoli frammenti materiali e immateriali ancora flebilmente visibili tra i ruderi o nella memoria di chi viveva in quel luogo prima del terremoto.
Se la prima destinazione d'uso potrebbe fornire una occasione di reinserimento in un circuito vitale di confronti e relazioni e punto di riferimento sovranazionale, la seconda consentirebbe il raggiungimento di una doppia finalità: quella di istituire un luogo della memoria collettiva della comunità locale, interrotta bruscamente dal terremoto, e quella di identificare i ruderi come parte di un paesaggio da tutelare per garantire la trasmissione al futuro di quella stessa memoria (Fig. 3).

Quale conservazione per Poggioreale?

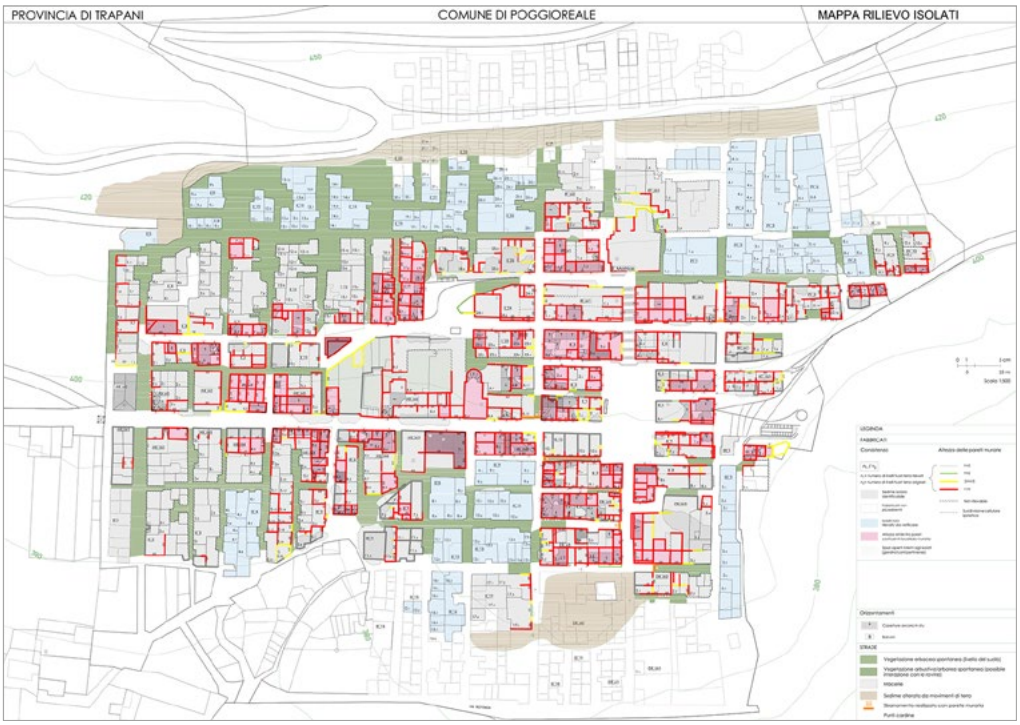
Per poter immaginare la possibilità di una qualunque azione finalizzata alla conservazione è necessario rispondere alla domanda di conoscenza, unico modo che consente un avvicinamento al luogo e alla sua condizione storica e materica.
Con tale indirizzo, il lavoro di analisi è stato avviato con un approccio diretto a mettere in evidenza la riduzione della consistenza fisica del costruito derivata dall'accumularsi dei fenomeni di degrado nei cinquant'anni che ci separano dal sisma del 1968.
L'identificazione della condizione attuale, nella sua forma mutila per la progressiva perdita di elementi, ha evidenziato la significativa riconoscibilità tanto della volumetria edilizia quanto dell'impianto urbano.
La scelta di delocalizzare l'intero abitato ha consentito il permanere di situazioni di danneggiamento tipiche dei contesti emergenziali post-sismici (pareti isolate potenzialmente instabili, cellule murarie sconnesse da lesioni che indeboliscono l'impianto scatolare, ecc.) che nel corso dei decenni sono peggiorate a causa dei crolli e ai quali si sono aggiunti ulteriori danni a carico di altri elementi contigui, del tessuto edilizio. La progressione del danno e il coinvolgimento di elementi, strutture e organismi in maniera sempre più estesa nel corpo dell'insediamento è evidente dal confronto tra lo stato attuale e le foto storiche (Fig. 4).
L'attuale presenza di vegetazione infestante estesa a importanti porzioni del tessuto urbano e radicata non solo tra le rovine – senza distinzione tra assi viari e strutture murarie superstiti – costituisce in alcuni casi un ostacolo non trascurabile per la comprensione di dettaglio delle strutture ancora presenti. Ciononostante, il rilievo speditivo eseguito ha consentito di restituire una mappatura preliminare – estesa all'intero tessuto – del grado di conservazione delle strutture murarie. La mappa restituisce, infatti, per ciascun isolato il numero di elevazioni superstiti in rapporto a quelle originarie, fornisce una quantificazione approssimata dell'altezza delle pareti ancora in sito, e identifica - all'interno di ciascun isolato - le cellule murarie, che mantengono ancora oggi un impianto (una struttura scatolare) riconoscibile, con pareti di altezze confrontabili sui quattro lati ed eventualmente – anche solo parzialmente – la copertura (Fig. 5).
La lettura combinata delle informazioni riportate nella mappa permette alcune considerazioni sul grado di compromissione della maglia strutturale e della leggibilità residua



4: Poggioreale dopo il terremoto del 1968 e oggi. In alto: la Chiesa Madre da Piazza Elimo [a sx: anonimo, a dx: foto degli autori]. In basso: Corso Umberto I in direzione dell'ingresso alla città da ovest [a sx: anonimo, a dx: foto degli autori].

della trama urbana. Così, tenendo conto di tali dati, il tema prioritario e ineludibile della messa in sicurezza dei percorsi – primo passo per procedere a interventi nel corpo dell'insediamento – assume un'articolazione più complessa di quella associata ai soli aspetti strutturali e intercetta problematiche più propriamente conservative.
Durante i sopralluoghi eseguiti per l'elaborazione della mappa appena descritta sono, infatti, emerse alcune istanze relative propriamente alla tutela dei luoghi.
Una di queste è quella che evidenzia la necessità di limitare – se non eliminare - le manomissioni derivanti da attività non coordinate in un quadro complessivo e predeterminato che abbia come fulcro il destino di Poggioreale. Si tratta ad esempio delle attività connesse all'uso – seppur sporadico – del luogo per le simulazioni di soccorso, le quali comportano evidenti alterazioni irreversibili a carico del tessuto edilizio e amplificano

la progressiva perdita di sostanza materiale. Come contemperare la tutela con l'esercizio di tale funzione in modo da far coesistere la pluralità di significati e obiettivi sopra delineati? Se riteniamo che una destinazione d'uso operativa sia necessaria per dar ragione della conservazione e per sostenere quella del recupero della memoria, la scelta di insediare una scuola internazionale di Protezione Civile appare significativa proprio in relazione alla possibilità di programmazione e progettazione di attività didattiche e sperimentali che non alterino lo stato dei luoghi: le prime da svolgere in alcuni edifici da selezionare e sottoporre a recupero funzionale, le seconde da contingentare in aree definite del tessuto urbano.
Una seconda considerazione riguarda il significato stesso della messa in sicurezza a Poggioreale. Rispetto alle soluzioni usualmente adottate nell'emergenza post-sismica, che prevedono la realizzazione di opere provvisionali destinate ad essere rimosse, in tempi ragionevolmente brevi (per l'avvio delle operazioni di riparazione e ricostruzione) e perciò esclusivamente finalizzate a impedire il collasso degli edifici, qualunque intervento da intraprendere dovrebbe qui essere finalizzato non solo alla possibile visita in sicurezza del centro, ma anche alla conservazione materica e al miglioramento della leggibilità del contesto costruito e degli edifici che lo compongono. Gli interventi dovrebbero quindi non solo garantire la stabilità delle porzioni superstiti, ma al contempo



5: Rilievo dello stato di conservazione del centro (la campitura rosa individua le cellule edilizie che mantengono un impianto scatolare; la campitura verde individua la presenza di vegetazione infestante; in azzurro gli aggregati non ancora rilevati).

consentire la loro riconoscibilità come elementi di un insieme tipologico, costruttivo e formale. In questo senso, l'idea che sembra richiamare la situazione di Poggioreale oggi è più vicina a quella dei grandi siti archeologici (si pensi agli scavi di Pompei o di Ostia antica) ove interventi di messa in sicurezza e di restauro coesistono per consentire al contempo di fruire i luoghi e anche, in parte, di esperire la vita che vi si svolgeva.
In tal senso, coinvolgere nella messa in sicurezza dei fronti su strada anche i corpi di fabbrica degli edifici – quando le condizioni lo permettono – potrebbe consentire non solo di rendere più semplice l'intervento strutturale, ma anche più significativa la fruizione a scopo culturale, estendendo la percorribilità ad alcuni ambienti interni, siano questi i vani terreni delle case, le corti o gli spazi di pertinenza degli isolati, secondo le modalità tipiche dei contesti archeologici. Ciò potrebbe forse favorire quella ricerca della memoria perduta che oggi appare tratto significante di questo luogo dimenticato.
Gli isolati centrali più compromessi ove già oggi non è semplice il riconoscimento dei sedimi e la distinzione tra aree che erano sedi di edificazione e strade si prestano a una riflessione su un intervento di tipo filologico mirato a suggerire il profilo del costruito mettendo in luce o riproponendo – per la comprensione dei visitatori – marciapiedi e pareti su strada, compresi gli assetti degli accessi al piano strada.
Le considerazioni sul tema della leggibilità urbana si intrecciano dunque con ulteriori questioni, ad esempio quella delle tecniche costruttive da usare per gli interventi citati dal momento che le operazioni di ricomposizione, anche parziale, della maglia muraria, presuppongono non solo la riproposizione di configurazioni planimetriche e di elevato di natura innanzitutto geometrica ma anche la conoscenza dei modi costruttivi con cui effettuarla.
Da qui l'idea di una azione conservativa che utilizzi il recupero della memoria costruttiva locale (che ancora i ruderi conservano, ma che va documentata, compresa e attualizzata) come modello di fruizione sperimentale. Le diverse implicazioni che connotano il tema costruttivo – da quelle didattiche a quelle storico-documentarie – e la possibilità che esso offre di lavorare su registri temporali differenziati suggeriscono in questa prima fase della ricerca una sua centralità per il recupero dei luoghi simbolo della comunità.

Bibliografia

BRANCIFORTI, A. (1987). *La memoria e il tempo. Storie di città morte,* Palermo, Edizioni Mapograf.

CARONNA, N. (1906). *Vita civile o supplimento alla monografia storica di Poggioreale,* Palermo, Tipografia Pontificia.

CORVIGNO, V. (2013). *Terremoto e ricostruzione in Irpinia*. Università degli Studi di Napoli Federico II, tesi di dottorato, pp. 283.

DE PANFILIS, M., MARCELLI, L. (1968). *Il periodo sismico della Sicilia occidentale iniziato il 14 gennaio 1968*, in «Annali di geofisica», vol. 21, p. 372.

DI SOPRA, L. (1992). *Il costo dei terremoti, Belice – Friuli – Irpinia. Confronto dei modelli organizzativi per la ricostruzione. Necessità di una normativa nazionale di prevenzione terziaria*. Tricesimo, Aviani editore.

DI ZIO, L.O., DI CLEMENTE, A. (2012). *Poggioreale. Linee guida per il recupero della bellezza e la rivitalizzazione del paese vecchio.*

MISURACA, P., (1979). *Caratteri urbanistici dei nuovi insediamenti,* in: Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo. 1. Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia Occidentale (1979), a cura di M. Giuffrè, Palermo, Vittorietti Editore, pp. 95-158.

MANISCALCO, G. (2004). *Le due Poggioreale. Ieri e oggi*, Palermo, Renzo e Xenia Mazzone editori.

SCIBILIA, F. (2008). *Poggioreale*, in *Belice 1968-2008: Barocco perduto Barocco dimenticato*, a cura di G. Antista, D. Sutera, Palermo, Edizioni Caracol.

CFTI5med, https://storing.ingv.it/cfti/cfti5/quake.php?35810IT, last accessed 2023/01/05

Decreto di Attuazione 29 dicembre 2016, n. 6683, "Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani. Area della Pianura costiera occidentale - Area delle colline del trapanese", Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Legge 18 marzo 1968, n. 241. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968. (G.U. 28 marzo 1968, n. 81).

Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento di Protezione Civile –, il Dipartimento dei VV.FF., del soccorso pubblico e della difesa civile, la Regione Siciliana – Presidenza Dipartimento Protezione Civile - e il Comune di Poggioreale in materia di collaborazione per attività di protezione civile nell'area dei ruderi di Poggioreale, 17 maggio 2017.

Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, UNDRR Convention, 2015.